

IL COMMENTO

di ANNA PUCCI



IL FESTIVAL FA CULTURA E BUSINESS

CON L'EFFICACIA che solo un giovane scrittore può avere, ci ha pensato Marco Missiroli, due volte premio Campiello, a definire l'esperienza del Festival della Mente. «Sarzana vale dieci anni di sedute di psicoterapia per un autore: fa il pieno di autostima, può mettere giù le sue idee con libertà e ha una risposta culturale totale». Un punto di vista che, con naturale simmetria, trova riscontro in chi il Festival lo ha vissuto dall'altra parte, in platea: Sarzana, in tre giorni, vale dieci anni di iniziative culturali. La varietà dei temi, la preparazione dei relatori, la cornice degli eventi; tutto concorre a far sì che ogni anno, ormai da dodici, all'inizio di settembre, nel piccolo comune spezzino confluiscono persone che questo e non altro si attendono: la richiesta di uno sforzo per diventare parte, non semplici spettatori, di una elaborazione culturale. Ecco il punto di forza di un evento che ha saputo scegliere. Non si può essere festival e fiera, non si deve pretendere di soddisfare nel medesimo istante interessi difficilmente conciliabili. Chi viene a Sarzana, e ci ritorna, sia esso autore, relatore, visitatore, lo fa perché al centro c'è l'impegno intellettuale. Il resto viene dopo; esiste, funziona, ma viene dopo ed è il valore aggiunto che Sarzana offre come città: i percorsi nel centro storico, i locali, il dove mangiare, dove dormire, dove rilassarsi. Tutto, però, per

poi ritornare al cuore dell'esperienza: centinaia, migliaia di persone radunate per ascoltare, capire, rielaborare e restituire un tema, sempre interessante e mai scontato nelle sue implicazioni. E se non per tutti è possibile il contraddittorio con l'oratore, ecco che i contenuti, le idee ed anche i dubbi diventano semi che ciascuno porta con sé. Questo, probabilmente, il segreto del successo di questo Festival della Mente: saper essere festival delle menti.

